

AUTONOMIA

Ecco i Lep di Cassese per il «partito del Nord»

■ Oggi l'ultima riunione del Comitato Cassese licenzia il rapporto sui «Livelli essenziali delle prestazioni». Un documento scritto a uso del «partito del Nord» che ignora la bocciatura che la Corte costituzionale ha appena fatto della legge Calderoli. E palazzo Chigi eredita un lavoro inutile. **FUMAGALLI A PAGINA 8**

L'ultimo colpo, a vuoto, del Comitato sui Lep

Autonomia: oggi la relazione firmata dal presidente Cassese. A uso del «partito del Nord», ma destinata agli archivi di palazzo Chigi

Il documento non tiene in alcun conto la bocciatura piena della Corte costituzionale
ALIGHIERO FUMAGALLI

■ Il presidente Cassese ha confezionato un bel «pacco» da mettere sotto l'albero di Natale. Si tratta della relazione conclusiva sull'attività svolta dal Comitato Lep, organismo oramai privo di fondamento giuridico per effetto della recente sentenza della Corte costituzionale sull'Autonomia differenziata. Il rapporto sarà licenziato oggi nell'ultima riunione ed è destinato *ad perpetuam rei memoriam* al Dipartimento per gli affari regionali della presidenza del Consiglio, a cui il recente decreto «Milleproroghe» ha trasferito la responsabilità del lavoro istruttorio sui Lep. C'è quindi da aspettarsi che i lavori procedano in maniera ancora più opaca di quanto avvenuto finora con il Comitato.

LA RELAZIONE conclusiva del Comitato Cassese avrebbe dovuto fornire un duplice contributo: 1) illustrare la metodologia che la Commissione tecnica sui fabbisogni standard (Ctfs) seguirà per quantificare in termini monetari i Lep; 2) completare l'opera di ricognizione delle prestazioni essenziali, estendendola alle materie di responsabilità esclusiva statale e a quelle già attualmente di competenza di tutte le Regioni.

Sul primo punto abbiamo già sottolineato i rischi che emergevano dalla bozza preliminare del rapporto, visionata dal *manifesto* nelle scorse settimane e ora confermati nella versione

definitiva. Tali rischi sono insiti nel continuo richiamo a fattori di contesto per misurare indirettamente le prestazioni da considerarsi Lep o per determinare il riparto delle risorse necessarie al loro finanziamento. In questo modo la lobby veneta, che controlla la Ctfs e che è molto ben rappresentata nel Comitato stesso, cerca di ottenere un vantaggio finanziario per le regioni che hanno fatto dell'autonomia differenziata la propria battaglia identitaria.

UN ESEMPIO fra tutti può chiarire la portata della questione. Nell'ambito della «tutela e valorizzazione dei beni culturali» le prestazioni possono essere facilmente misurate sulla base della distribuzione del patrimonio artistico sul territorio e i relativi beneficiari sono chiaramente identificabili con i visitatori dei musei e dei siti archeologici. La relazione del Comitato propone invece di attribuire le risorse alle singole regioni tenendo conto dei consumi culturali, che ovviamente tendono a replicare le differenze di reddito pro capite fra il Nord e il Sud del Paese. E che renderebbero peraltro impossibile il monitoraggio delle prestazioni erogate: come si può infatti stabilire un nesso fra la tutela del patrimonio artistico e il numero dei libri letti dai residenti in una data regione? La tabella 2 del rapporto propone inoltre una tassonomia dei Lep che sembra ignorare la pronuncia della Consulta, che ha di fatto considerato non trasferibili alcune materie (come l'ordinamento della comunicazione, le grandi infrastrutture di trasporto o quelle energetiche).

DELLA RICOSTRUZIONE dei Lep nelle materie ulteriori rispetto a quelle interessate dall'autono-

mia differenziata non vi era alcuna traccia nel rapporto preliminare. In questo ambito tutta la partita si gioca sulle materie già di competenza regionale, fra cui in particolare l'assistenza sociale, l'istruzione e il trasporto pubblico locale. È infatti dall'approvazione nel 2009 della legge 42 sul federalismo fiscale (sempre a firma Calderoli) che si attende la determinazione dei Lep in queste tre materie, come passaggio indispensabile per attivare il fondo perequativo e completare il sistema di finanziamento delle Regioni. L'attuazione del federalismo fiscale è una delle riforme abilitanti del Pnrr, da completare entro il primo trimestre del 2026; la situazione è particolarmente drammatica per il trasporto pubblico locale: i criteri con cui viene attualmente ripartito il fondo statale destinato al finanziamento del trasporto locale sono ancora provvisori, poiché non sono ancora stati determinati «i livelli adeguati di servizio» da fornire sul territorio nazionale.

IL LAVORO ISTRUTTORIO compiuto dal Comitato avrebbe quindi potuto costituire un importante passo in avanti in vista della scadenza inserita nel Pnrr. Invece il Comitato si è limitato a una ricognizione dell'ovvio, che ad esempio nel caso del trasporto pubblico locale consiste nel

